

1.000

È il numero dei precari che hanno già fatto ricorso. Per arrivare alle sentenze di tutti i casi già portati davanti ai giudici ci vorrà più di un anno. Altre 2.000 cause stanno per arrivare

13.000

È il numero dei precari milanesi interessati al recupero della retribuzione persa per la mancata immissione in ruolo dopo anni di contratti a termine

10.000 EURO

È il risarcimento medio accordato dai giudici ai ricorrenti nelle trenta cause già arrivate nel frattempo a conclusione a Milano, tutte perse dal Ministero dell'Istruzione

I numeri

La rivincita dei prof precari il Ministero deve pagare i danni Trenta cause vinte, l'ultima ieri da 30 mila euro

TIZIANA DE GIORGIO

LA CIFRA record è stata raggiunta ieri, con il ministero dell'Istruzione condannato a sborsare circa 30 mila euro per risarcire una professoressa di disegno e storia dell'arte che insegna da 11 anni senza un posto fisso. Ma nel giro di un solo mese le sentenze del Tribunale del Lavoro contro lo Stato per la mancata immissione in ruolo dei precari sono arrivate a quota trenta, tutte a colpi di migliaia di euro da pagare per danni. Un debito, quello del ministro Gelmini, destinato a raggiungere cifre esorbitanti, perché questa è solo la prima tranche di decisioni dei giudici, che avranno bisogno di più di un anno per dare una risposta alla rivolta degli oltre mille precari, solo a Mila-

no, che hanno già presentato ricorso.

Nelle sentenze di primo grado emesse in questi giorni — in linea con quanto stanno stabilendo i giudici di tutta Italia — vengono riconosciuti ai docenti senza una cattedra pari diritti.

L'avvocato: "Tra arretrati e danni allo Stato costerà più che se fosse stato alle regole"

rispetto a quelli di ruolo: la retribuzione dei 13 mila precari milanesi, la cui busta paga è di circa 1300 euro al mese, dovrebbe quindi prevedere anche scatti di anzianità e aumenti di stipendio. Cosa che però

non accade per nessun insegnante non di ruolo, e di cui il ministero dovrà rispondere rimborsando fino all'ultimo centesimo gli arretrati di chi si è rivolto alla magistratura. Non solo: «La corte europea di giustizia — spiega l'avvocato Alberto Guariso, dopo il primo pronunciamento sul caso di quattro professori ottenuti ieri da Cub e Scuola Precaria — ha previsto un risarcimento danni per l'abuso dei contratti a termine nel pubblico impiego non convertiti in contratti a tempo indeterminato. Se andiamo avanti di questo passo i conti diventeranno superiori rispetto a quanto avrebbe speso il ministero se li avesse regolarizzati». Il risultato è una sfilza di risarcimenti da pagare, in aggiunta agli scatti di anzianità non concessi.

Il comparto scuola Cub esulta: «Sempre più spesso in sede giuridica viene condannata un'anomalia nel panorama europeo — commenta la responsabile Elisabetta Daina — il ministero continua perverticamente a usare i precari, negando la stabilità del posto e applicando clausole discriminanti». E se la Cgil è pronta a partire con i propri avvocati per i ricorsi di 2 mila insegnanti che ne hanno fatto domanda, alla Uil dal 27 di maggio si contano già 30 sentenze, che vedono una media di 10 mila euro di risarcimento per ogni insegnante che ha fatto causa: «Il ministero deve risarcirsi ad assumere gli insegnanti se non vuole proseguire in questo bagno di sangue di risarcimenti», conclude Rita Frigerio, responsabile scuola Uil.

**RISARCITI**

Una protesta degli insegnanti precari davanti al provveditorato